

Buongiorno raggio di sole (Guten Morgen Sonnenschein)

Alle 6:45 la sveglia del cellulare la strappò bruscamente dal sonno e, alzandosi dal duro divano degli ospiti, Heike avvertì un breve dolore lancinante alla schiena. «AHHH.» Si stirò, guardò fuori dalla finestra sul tetto il cielo blu estivo e scese di un piano. Cercò silenziosamente di aprire leggermente la porta della camera da letto. Ma una cerniera non oliata le impedì di farlo. Il cigolio svegliò Gert: “Ah, Heike. Hai dormito di nuovo di sopra? Ho russato di nuovo?” “Va bene, non importa”, disse lei e andò in bagno.

La routine mattutina. Uno sguardo allo specchio e a un viso che a Heike non piaceva. Tuttavia, lo guardò intensamente, sollevò gli angoli della bocca e disse: «Buongiorno, raggio di sole». Aveva imparato questo piccolo rituale dal manuale di vita Götting sein leicht gemacht (Essere una dea è facile).

Poi scese di un piano, nella cucina della piccola villetta bifamiliare alla periferia orientale di Berlino, dove vivevano dal 1987. Con una tazza di caffè caldo in mano, si sedette alla finestra e guardò il prato secco di luglio.

I ricordi le danzavano davanti agli occhi. Ricordi dei tanti anni trascorsi. Feste in giardino, il profumo della carne alla griglia, Henry che giocava con i bambini del vicinato, il respiro affannoso di Gert quando, piena di entusiasmo, il giorno stesso del trasloco dietro la casetta degli attrezzi... beh. Era passato davvero tanto tempo.

Com'erano felici allora di aver trovato quella casa. Con il collegamento alla S-Bahn. Allora lei e Gert impiegavano solo mezz'ora per raggiungere il loro posto di lavoro alla “VEB Narva Kombinat Berliner Glühlampenwerk” in Warschauer Straße.

Davanti ai ricordi di un passato più lontano, che di solito riempivano Heike di una sensazione di calore, si affacciò un ricordo molto recente, gelido. Uno della settimana scorsa. Era la telefonata del suo vecchio compagno di scuola Mike, che da alcuni anni lavorava alla Edeka.

"Onestamente, Heike, tra il tuo Gert e la nostra Susanne c'è qualcosa! Sabato scorso ho visto la vostra auto di fronte al Getränke Hoffmann. E Susanne della panetteria è semplicemente salita in macchina con lui dopo il lavoro. E il saluto! Non erano solo baci a destra e a manca, ma, beh, come dire. Susanne ha anche una casa di campagna vicino a Strausberg con una casetta in giardino e, beh, Silvi della macelleria ha detto che l'ha trasformata in un vero e proprio nido d'amore. Con letto in lattice, manette e roba del genere".

Gert aveva detto a Heike che sarebbe andato da un amico a Strausberg per armeggiare con una vecchia Trabant.

Nei giorni successivi alla telefonata, Heike si comportò con Gert come se nulla fosse successo. Ed era stupita della sua stessa reazione. Anche se la telefonata di Mike l'aveva colpita come un pugno alla nuca, non provava alcun sentimento di tristezza, rabbia o sconcerto. Piuttosto, provava sollievo nel constatare che il suo istinto riguardo alla sua relazione con Gert non era completamente sbagliato.

Il loro amore era spento da tempo. Le macerie del loro matrimonio cadevano silenziosamente sul pavimento di una quotidianità ormai pietrificata.

All'improvviso Gert era in cucina in vestaglia e Heike si spaventò: "Scusa, Gert, non volevo svegliarti così presto. Ora che sei appena andato in pensione puoi dormire fino a tardi". "Non è colpa tua. È solo la forza dell'abitudine. Vedremo come ti sentirai quando finalmente potrai andare in pensione. L'assicurazione pensionistica non avrebbe già dovuto comunicarti se hai maturato tutti gli anni di contribuzione o no?" "Ho richiamato la settimana scorsa", disse Heike, "e mi hanno detto che potrebbe volerci ancora un po' di tempo". "... e nel frattempo continui ad andare al lavoro", rispose Gert, "io nel frattempo non mi annoio. Oggi torno a Strausberg. Il motore per la Trabi è arrivato e probabilmente oggi riusciremo a montarlo. Potrebbe volerci un po' più di tempo oggi."

Ora Heike si vergognava di suo marito. Aveva davvero dovuto inventarsi quella stupida storia della Trabi per incontrare Susanne? E un amico che diceva di non vedere dai tempi dell'esercito.

Heike prese il treno delle 7:36. Arrivo a Warschauer Straße alle 8:04. Strano come quel luogo si fosse impresso nella sua vita. La VEB Narva non esisteva più. Il suo collettivo, le belle feste, la parata del 1° maggio. Hackepeter e Sliwowitz: tutto ormai storia passata. Eppure quello era ancora il tragitto che Heike percorreva per andare al lavoro.

"Solar24 – la transizione energetica sei tu" era il nome di una start-up nel settore fotovoltaico. Aveva sede nell'ex torre Narva, trasformata in uffici già negli anni '90.

Heike, che dalla fine della sua formazione nella produzione di lampadine a incandescenza aveva completato una dozzina di corsi di riqualificazione, formazione continua e misure di integrazione, era riuscita a entrare nel mondo del lavoro del XXI secolo senza un solo giorno di disoccupazione. Dove la distribuzione si chiamava "vendite", il capo "CEO", la prestazione 'performance' e una ramanzina "colloquio di feedback trasparente".

Heike è riuscita ad adattarsi.

Solar24 commercializzava pacchetti completi di impianti fotovoltaici per case unifamiliari. Su richiesta, anche con pompa di calore. L'offerta si basava su un contratto di locazione molto lungo, in base al quale i proprietari delle case affittavano il loro tetto a Solar24 ricevendo in cambio ben poco. Dovevano persino riacquistare l'elettricità prodotta dall'impianto. Un affare davvero pessimo.

Il suo capo era uno stronzo. Heiner Spoon non aveva ancora 30 anni, proveniva da un'università privata d'élite e portava la riga dei capelli bionda.

Soprattutto, gli piaceva ascoltare se stesso parlare. Ogni mattina teneva un breve discorso al team, mascherato da "Morning Stand Up"

"Buongiorno, signore", si rivolgeva al team di vendita. "Ho appena ricevuto le ultime informazioni dalla nostra IA aziendale. La vostra acquisizione a freddo continua ad

essere il fattore chiave del nostro successo, e precisamente in modo del tutto old school, attraverso il contatto diretto con i nostri potenziali clienti per telefono. E l'attuale Customer Monitor mostra che il nostro target di riferimento continua ad essere la generazione d'oro proveniente dall'ambiente liberale e verde-sinistra. Persone la cui aspettativa di vita residua è indirettamente proporzionale al reddito e al patrimonio disponibili. Ad esempio, il tipo ex insegnante sulla sessantina, con una pensione elevata, ammiratore di Robert Habeck e con la coscienza sporca perché guida ancora una Volvo con motore a combustione. Ah sì, e naturalmente ha un tetto enorme! "Piuttosto un enorme danno al tetto!", intervenne una voce impertinente. La voce apparteneva a Gamma, il membro più giovane del team di vendita. "Gina", gridò Heiner bruscamente, "come tu possa vedere un futuro nel team di vendita, vista la tua attitudine, mi è del tutto incomprensibile!" "Mi chiamo Gamma, non Gina, te l'ho già detto 100 volte. Uso TUTTI i pronomi, quindi senza offesa, ma per favore! Pensavo che a Berlino fossero più avanti in questo senso".

Ma non era così. Soprattutto non alla Solar24. Il capo continuava a chiamare Gamma "Gina" ed era chiaro che voleva liberarsene il prima possibile. E Heike poteva anche capirlo. Al telefono, Gamma era un disastro. I suoi risultati di vendita erano pessimi e nemmeno lei stessa credeva di superare il periodo di prova.

Heike però non chiamava Gamma Gina, ma Gamma. Non perché si sentisse progressista, ma perché era giusto rivolgersi a qualcuno nel modo in cui voleva essere chiamato. «Sei forte», le disse Gamma dopo pochi giorni nel team, «non me lo sarei mai aspettato. Soprattutto molte donne della tua età...».

Heike non sapeva se fosse davvero un complimento.

Dopo lo stand up iniziò la giornata lavorativa.

Gli agenti di vendita parlavano nei loro auricolari e guardavano concentrati lo schermo, che mostrava i nomi delle persone chiamate, ma anche possibili argomenti di vendita. Heike, lei stessa proprietaria di una casa, sapeva anche senza aiuti mnemonici quali tasti premere con le persone chiamate per vendere Solar24:

"Vorreste sicuramente lasciare ai vostri figli un immobile di valore? ... Vostra moglie sarebbe orgogliosa di voi se rendeste la vostra casa pronta per il futuro! ... Investire il vostro meritato patrimonio nelle energie rinnovabili è il regalo più grande che potete fare ai vostri eredi ... I vostri vicini rimarranno a bocca aperta quando sarete i primi nella zona a produrre energia elettrica a emissioni zero".

Heike ha concluso quattro contratti prima della pausa pranzo, Gamma nemmeno uno. Hanno trascorso la pausa insieme sulla piccola terrazza sul tetto, che offriva una vista sui binari della Warschauer Straße. "Oggi, alla fine del turno, mi licenzierò", ha detto Gamma. "Capisco", ha risposto Heike. "Posso essere sincera? Le vendite non fanno per te!" "Pensavo solo che fosse figo vendere impianti solari", disse Gamma. Heike si commosse: "Negli ultimi 35 anni ho cambiato lavoro otto volte. Troverai sicuramente qualcosa che fa per te". "Sì, certo", disse Gamma, «Non importa. Oggi prenderò il treno notturno per Parigi e domani proseguirò per la

Bretagna. Mia sorella maggiore ha una piccola compagnia teatrale itinerante e io viaggerò con loro per qualche mese. E tu?» «Sto aspettando la pensione», rispose Heike. «Ah, e allora potrai goderti appieno la tua pensione, vero?» Gamma guardò Heike con gioia.

Il volto di Heike si irrigidì. Pensò a Gert, a Susanne della panetteria, al letto in lattice a Strausberg e a tutti gli anni che avevano ancora davanti.

Il cellulare di Heike vibrò. «Sono Dreyfus, dell'ente previdenziale tedesco. Abbiamo esaminato il suo ricorso e volevamo informarla in anticipo che...». Heike ascoltò attentamente la breve spiegazione e concluse la conversazione con un cortese: «Grazie mille per il suo impegno, arrivederci».

Poi, spinta da un impulso che lei stessa non riusciva a spiegarsi, lanciò il telefono con un ampio arco sopra i binari della ferrovia.

...

«Sei già sveglia?», chiese Gamma, facendo entrare due tazze di caffè fumante nello scompartimento del treno. «Tra due ore saremo a Parigi e mia sorella ci aspetta a Rennes. Trova fantastica l'idea che tu dia una mano a teatro».

Heike sorrise nonostante il mal di schiena, si mise seduta, prese il caffè e guardò con curiosità fuori dal finestrino i paesaggi a lei sconosciuti. Poco dopo andò alla toilette del treno, si guardò il viso nello specchio quasi cieco e disse: «Buongiorno, raggio di sole!».